Smart Working e la Città Costruita: riflessioni su Mobilità, Servizi e Rinascita Urbana

Di M. Menni

Negli ultimi anni, lo smart working ha guadagnato una centralità crescente nel dibattito su città, lavoro e qualità della vita. Durante la pandemia, il telelavoro ha trasformato le dinamiche lavorative, aprendo nuove prospettive per il rapporto tra l'uomo e lo spazio urbano. Tuttavia, mentre alcuni vedono nel lavoro da remoto una potenziale fonte di alienazione e solitudine oltre che si ineffiecienza e di inediti problemi di gestioni di processi del lavoro complessi[1], una lettura più attenta e positiva rivela come, se ben costruito e sostenuto, lo smart working possa contribuire alla rinascita della "città a misura d'uomo" e alla riduzione dei problemi che affliggono le città moderne, come il traffico e lo sfruttamento intensivo delle risorse urbane.

Il Telelavoro come Strumento di Rigenerazione Urbana

La città contemporanea è spesso descritta come "consumata" dai **city users**, ovvero lavoratori pendolari che quotidianamente utilizzano le risorse urbane per un tempo limitato, generando pressione sui servizi di mobilità, energetici e ambientali. Secondo recenti studi, lo spostamento di milioni di lavoratori verso il centro delle città non solo causa congestione e inquinamento, ma determina un'inefficienza complessiva nel funzionamento urbano (Mazzanti, 2022).

Il **modello della "Città a 15 minuti"**, teorizzato da Carlos Moreno e adottato da diverse amministrazioni, si basa sull'idea che tutte le necessità quotidiane dovrebbero essere raggiungibili entro 15 minuti di cammino o di bicicletta dalla propria abitazione. Questo tipo di urbanistica promuove una decentralizzazione delle attività e dei servizi, spingendo verso quartieri autonomi che, insieme al lavoro da remoto, potrebbero contribuire a decongestionare le aree centrali delle metropoli.

In questo contesto, lo smart working emerge come un alleato. Lavorare da casa o da spazi vicini alla residenza riduce la necessità di lunghi spostamenti, promuovendo un uso più equilibrato degli spazi urbani e liberando risorse energetiche e ambientali, che possono essere reinvestite per migliorare la qualità della vita urbana (Steele, 2023).

Smart Working e Socialità: rompere il paradigma dell'alienazione

Una delle critiche più diffuse allo smart working è la sua potenziale capacità di isolare i lavoratori, privandoli del contatto quotidiano con i colleghi. Tuttavia, recenti ricerche dimostrano che questa percezione è spesso legata a un utilizzo inadeguato degli strumenti tecnologici o alla mancanza di un'integrazione efficace tra lavoro a

---

[1] Amazon, addio allo smart working dal 2025. L'ad Jassy: "Si rientra in ufficio per cinque giorni a settimana salvo eccezioni"
di F. Q. | 17 Settembre 2024
Dal 2 gennaio del 2025, i dipendenti di Amazon dovranno rientrare in ufficio per 5 giorni lavorativi a settimana. In un promemoria inviato lunedì ai dipendenti dell'azienda, l'amministratore delegato Andy Jassy ha spiegato che la decisione è stata presa per migliorare l'efficienza produttiva ma ci saranno eccezioni in casi particolari o per i dipendenti che hanno già un accordo di lavoro remoto permanente. Sono stati dati tre mesi di preavviso per evitare che questa transizione possa incidere negativamente sulla vita privata dei dipendenti.

distanza e dinamiche sociali. Uno smart working ben progettato può, al contrario, migliorare il benessere individuale e la socialità, se supportato da politiche intelligenti e da tecnologie avanzate.

Il Ministero del Lavoro italiano, in uno studio del 2021, ha rilevato che oltre il 70% dei lavoratori da remoto ha sperimentato livelli di stress inferiori rispetto ai colleghi che si recavano in ufficio, e il 60% ha riportato un miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro. Inoltre, l'adozione di modelli di smart working flessibili, che alternano momenti di presenza in ufficio a periodi di lavoro a distanza, può stimolare la cooperazione, mantenendo attivi i legami sociali.

L'Efficienza dello Smart Working: il Ruolo della Realtà Virtuale

Per rendere lo smart working ancora più efficiente e meno alienante, la tecnologia può giocare un ruolo fondamentale. Uno degli strumenti più promettenti è la realtà virtuale (VR). Le nuove tecnologie VR permettono di ricreare ambienti di lavoro immersivi e collaborativi, nei quali i lavoratori possono interagire tra loro come se fossero fisicamente presenti nello stesso spazio. Questo tipo di tecnologia sta già iniziando a essere utilizzato in diverse aziende globali, per favorire la collaborazione e l'interazione tra team remoti (Rosenberg, 2023).

In questo contesto, le amministrazioni locali e lo Stato devono giocare un ruolo proattivo nel favorire lo smart working attraverso politiche che incentivino l'adozione di tecnologie avanzate, come la VR, e la creazione di hub di lavoro nei quartieri, dove i residenti possano lavorare da remoto ma in spazi condivisi, stimolando così la socialità e riducendo l'isolamento (Moreno, 2021).

Smart Working e la Cura: un pilastro per le Care Cities

Lo smart working agevola lo sviluppo delle **care cities**, città progettate per garantire il benessere delle persone attraverso l’integrazione tra vita lavorativa, relazioni sociali e cura. In particolare, la crescente necessità di assistenza e supporto nella società moderna, con un aumento significativo di **caregivers** (professionisti e non) che si occupano della cura di persone anziane o con necessità particolari, trova nello smart working un potente alleato. Lavorare da remoto permette a chi si dedica alla cura di conciliare i propri impegni professionali con le responsabilità legate alla gestione familiare o assistenziale.

Come discute Frunze nel suo lavoro, la velocità e i ritmi intensi imposti dalla modernità spesso risultano disallineati con i tempi della cura, che richiedono invece una maggiore attenzione, pazienza e prossimità fisica (Frunze, 2024). Il concetto stesso di **care city** implica la creazione di spazi urbani dove i servizi necessari alla cura siano facilmente accessibili, in una logica di **prossimità** che lo smart working può ulteriormente agevolare. Consentire a un caregiver di lavorare vicino ai propri assistiti o di avere accesso a spazi condivisi tra lavoro e cura significa ridurre lo stress e migliorare la qualità della vita, sia per chi assiste che per chi viene assistito

Conclusioni

In conclusione, lo smart working, se ben gestito e supportato, non rappresenta uno strumento di alienazione, ma piuttosto una soluzione efficace per migliorare la qualità della vita nelle città, ridurre il traffico e contribuire alla creazione di città più vivibili e a misura d'uomo. L'introduzione della realtà virtuale e di altre tecnologie avanzate può inoltre migliorare l'efficienza e l'interazione tra i lavoratori, eliminando il rischio di isolamento. Spetta alle istituzioni, sia locali che nazionali, sostenere questa transizione, favorendo politiche che ne valorizzino il potenziale e promuovano una rinascita urbana in chiave sostenibile e umana.

Bibliografia

- Mazzanti, L. (2022). *City Users e Smart Working: Un'Analisi delle Nuove Dinamiche Urbane*. Milano: FrancoAngeli.
- Moreno, C. (2021). *La Città a 15 Minuti: Utopie Possibili per un Futuro Sostenibile*. Parigi: Flammarion.
- Rosenberg, D. (2023). *Virtual Reality and Remote Work: New Opportunities for Collaboration*. Cambridge: MIT Press.
- Steele, M. (2023). *Smart Cities, Smart Work: Reinventing Urban Spaces through Technology*. Londra: Routledge.
- Frunze, I. (2024). FARE SPAZIO AL TEMPO: La cura della comunità nell'era delle connessioni veloc